

IL MUSEO DELL'OSSIDIANA – Pau (OR)
2012-2018 - sette anni di vita di un piccolo Museo
che racconta la preistoria, parla al presente e guarda al futuro

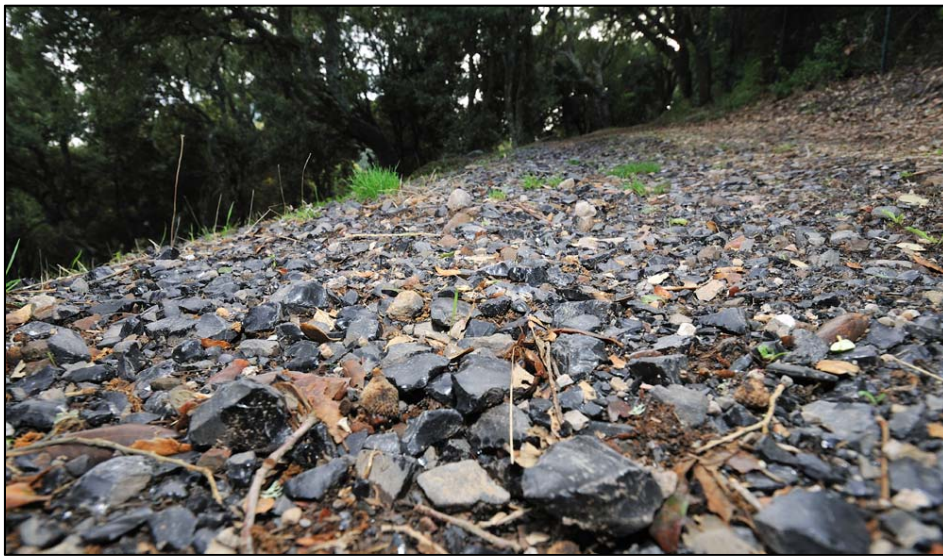


Il **Museo dell'ossidiana** inaugura nel marzo del 2010 nel comune di **Pau**, piccolo centro dell'Alta Marmilla, nella provincia di Oristano, che conta a oggi poco meno di 300 abitanti, ubicato sul versante orientale del massiccio vulcanico del Monte Arci, all'interno di un enclave territoriale quasi esclusivamente montana.

La struttura museale, inaugurata nel marzo del 2010 a seguito di un prolungato impegno investito dall'Amministrazione locale al fine di valorizzare e al contempo di tutelare il proprio territorio e le sue straordinarie peculiarità, e in dialogo costruttivo e imprescindibile con l'**Università degli Studi di Cagliari**, in particolare con la cattedra di Preistoria e protostoria dell'Ateneo, diretta dal **Prof. Carlo Lugliè**, rappresenta oggi una realtà culturale e scientifica di importanza e di pregio assoluti, in virtù della valenza scientifica del percorso che ne ha generato la nascita, e della sua unicità. Il Museo dell'ossidiana di Pau rappresenta infatti, allo stato attuale, l'unica esperienza all'interno del continente europeo di un'esperienza museale e di ricerca e studio dedicata in via esclusiva alla risorsa **ossidiana**. Esiste al mondo una sola altra esperienza assimilabile, costituita dall'**Obsidian Museum of Archeology** di Nagawa, ubicato sulle Alpi Giapponesi, nella prefettura di Nagano, e dal **Center for Obsidian and Lithic Studies (C.O.L.S.)**, col quale il Museo dell'ossidiana di Pau è legato da una formale convenzione di collaborazione dal 2014 e col quale è stata vissuta, nel corso dell'autunno del 2016, la prima esperienza di incontro personale e di dialogo tra musei.

Alla risorsa ossidiana è legata una straordinaria valenza culturale, nel duplice aspetto relativo alla disciplina geologica e archeologica. La diffusione territoriale dell'ossidiana, nota ai più per le sue caratteristiche di colorazione prevalentemente nera e per le sue suggestive caratteristiche di brillantezza e di straordinaria capacità di taglio, è estremamente rara. La sua formazione è legata a poche formazioni vulcaniche, la cui distribuzione, riferita alla parte occidentale del Mare Mediterraneo, si limita alla Sardegna (e in essa, al solo Monte Arci), alle isole siciliane di Lipari e Pantelleria e alla piccola e

disabitata isola di Palmarola, nell'arcipelago pontino. La sua importanza è altrettanto rilevante in termini archeologici, in quanto l'ossidiana rappresenta dalla preistoria materia di lavorazione complessa e raffinata e di fertile scambio tra le comunità neolitiche che hanno abitato le coste del bacino mediterraneo. Attraverso lo studio della mole sorprendente e significativa di scarti di lavorazione preistorica presenti nel territorio del Monte Arci, e in particolare nelle aree boschive afferenti al comune di Pau (ove è ubicata, in località **Sennixeddu**, la più vasta e ricca officina di scheggiatura neolitica del Mediterraneo), è oggi possibile ricostruire le principali tecniche di lavorazione del vetro vulcanico in preistoria, l'articolata organizzazione del lavoro e le modalità e le traiettorie e rotte di scambio della risorsa, sia all'interno della nostra isola che oltre i suoi confini.



Il percorso di nascita del Museo dell'ossidiana, tenacemente intrapreso a partire dagli anni '90 del secolo scorso, è frutto di un investimento mirato e coerente di motivazioni, di progettualità e di risorse economiche da parte della piccola Amministrazione comunale di Pau, nell'ottica di una valorizzazione della risorsa ossidiana e delle conoscenze di cui essa è portavoce e narratrice sapiente. L'ossidiana, affascinante materia dalle molteplici implicazioni, giustifica gli interventi finalizzati alla sua messa in valore e alla sua tutela: da una parte è il suo essere **bene geologico** di grande fragilità, in virtù non solo evidentemente della sua natura vetrosa ma piuttosto della sua rarità e della sua esposizione a continui prelievi indiscriminati e privi di criterio. Dall'altra parte è la sua identità di **bene culturale**, memoria di un passato remoto, di comunità di uomini e di donne artigiane, di scambi e relazioni, di navigazioni e dialoghi oltre le distanze di terra e di mare.

Ha premiato questo percorso, fatto di perseveranza e consapevolezza anche politica, l'ottenimento conseguito dal Museo dell'ossidiana del **riconoscimento regionale** da parte della **Regione Autonoma della Sardegna** nel **2014**, primo tra tutte le realtà museali dell'isola, ai sensi della legge regionale 20 settembre 2006, n.14 ("Norme in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura e della D.G.R. n. 33/21 del 08.08.2013"). Si è trattato dell'immediata e più efficace conferma della bontà del processo di progettazione e di costruzione cui si è dato vita, con la costituzione di uno spazio di ricerca, di studio, di

divulgazione, di esposizione e di promozione improntato al rispetto degli standard qualitativi richiesti alle istituzioni museali da parte dell'ICOM (International Council of Museums), l'organizzazione internazionale dei musei e dei professionisti museali, fondata nel 1946 e impegnata a preservare, assicurare la continuità e comunicare il valore del patrimonio culturale e naturale mondiale, attuale e futuro, materiale e immateriale.

Il Museo dell'ossidiana è attualmente gestito dall'**Associazione culturale Menabò**, aggiudicataria dei due successivi bandi di gara indetti dall'Amministrazione comunale di Pau in merito al "**Servizio di gestione e promozione didattico- scientifica del Museo dell'ossidiana di Pau (OR)**" (2012 – 2021). L'investimento finanziario necessario a sostenere la struttura museale, nei suoi costi vivi di mantenimento, e a supportarne i servizi di apertura, di accoglienza, di accompagnamento all'utenza e la estesa programmazione di attività di carattere didattico, divulgativo e più estesamente culturale che in essa hanno luogo, **è interamente a carico del bilancio comunale in capo all'Amministrazione di Pau**. Il progetto di gestione e di promozione del Museo dell'ossidiana non ha fruito, a oggi, di alcun contributo da parte della RAS o di altri finanziamenti da parte di altri enti pubblici. I sei anni trascorsi di gestione, hanno visto **triplicare gli ingressi** all'esposizione (l'anno 2017 ha visto superare le 4000 unità, cifra assolutamente ragguardevole per una realtà museale di estrema specificità tematica, di marginalità territoriale e di ridottissime capacità economiche destinate alla promozione), con un riscontro particolarmente positivo legato al cosiddetto turismo scolastico, promosso attraverso l'attivazione di una **vivace sezione didattica** e attraverso la promozione costante di un dialogo con il contesto territoriale di immediato riferimento, rappresentato dalle risorse ambientali e archeologiche dell'area boschiva del **Parco dell'ossidiana** di Pau.

Gli investimenti promozionali e di comunicazione sono stati inoltre caratterizzati da un'attenzione accuratamente rivolta a favorire la vivacità di un dialogo del Museo con le molteplici realtà ad esso esterne, in un'ottica di apertura della struttura e del suo lavoro di ricerca e di divulgazione a un pubblico ampio e variegato. Rientrano in questa ideazione e realizzazione di iniziative – a titolo esemplificativo e non esaustivo – il progetto **Ossid_Azioni**, incontri d'arte e creatività al Museo dell'ossidiana, giunto alla programmazione della sua XIII tappa; il progetto **On the trail to obsidian**, viaggi di incontro e di scambio con realtà extra-isolane significativamente caratterizzate dalla presenza della risorsa ossidiana (anno 2013 – viaggio nell'**Isola di Palmarola**; anno 2016 – viaggio in Giappone, incontro con l'**Obsidian Museum of Archeology** di Nagawa; anno 2017 – viaggio presso l'arcipelago delle Eolie, incontro con il **Museo archeologico regionale eoliano "Luigi Bernabò Brea"** di Lipari).

L'esperienza del Museo dell'ossidiana racconta di una lucida capacità di visione nel programmare e sostenere una progetto culturale ambizioso; di professionalità motivate e plurali messe al servizio di tale progetto; di efficacia e solidità di costruzione, nella condivisione imprescindibile degli obiettivi posti, combinandosi ciascuna parte – Amministrazione comunale, Direzione Scientifica, Ente Gestore – per le proprie competenze e i propri ruoli istituzionali.